

Rocco de' Mozzi

*I' fui de la città che nel Batista
mutò 'l primo padrone; ond' ei per questo
sempre con l'arte sua la farà trista;*

Inf. XIII 142-144

“Io fui della città che cambiò il primo patrono in Giovanni Battista; motivo per cui quello la farà sempre infelice con la sua arte.”

Personaggio storico. Alcuni commentatori pensano che sia il suicida anonimo con cui si chiude il canto XIII dell'*Inferno*. Vedi **Lotto degli Agli**.

“Questi fu Rocco de' Mozzi di Firenze, il quale di molto ricco divenuto poverissimo, volle finire sua vita anzi l'ultima miseria nel modo detto di sopra. Alcuni dicono, ch'egli fu un Messer Lotto degli Agli di Firenze, il quale pervenuto in somma povertà, data per danari una falsa sentenza, per fuggire povertà e vergogna s'impiccò.” (Ottimo).

I De' Mozzi¹ erano banchieri molto attivi in Inghilterra e in Francia, coinvolti in gravi disavventure finanziarie negli anni 1290-91. Rocco risulta morto nel 1292. L'identificazione certa comunque ci è negata volontariamente da Dante.

“Tuttavia a Dante interessa probabilmente non tanto l'identità del suicida, ma piuttosto la sua cittadinanza. Anche in questo caso incombe la figura di Giuda, la cui prefigurazione veterotestamentaria è Achitofel, traditore e suicida; ora quest'ultimo, in manoscritti medievali, è raffigurato impiccato nella propria casa: fece cioè gibetto delle sue case (gibet in franc. ant. vale ‘forca, patibolo’; ‘giubbetto’ occorre in *Fiore* L.10). Nel II *Libro dei Re* leggiamo: ‘Quando Achitofel vide che non era stato messo in pratica il suo consiglio, se ne andò a casa sua in città, poi, dopo aver messo in ordine la casa, s'impiccò’ (17.23).” (Fosca).

¹ Nel loro palazzo a Firenze il 26 febbraio 1280 si concluse la “pace del cardinale Latino” tra le fazioni cittadine, sotto gli auspici del cardinale Latino Malebranca, legato papale di Niccolò III.